

Pasqua di morte e resurrezione 2023



«Vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza» (2Pt 1, 16)

«Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate» (Gv 19, 35)

Pasquale Celommi (1851-1928), *Effetti di luce*, 1886, olio su tela, 1986, collezione privata

L'intensa luminosità di questo volto di donna, opera del pittore abruzzese Pasquale Celommi, va oltre il realismo, quasi fotografico, della sua realizzazione. Va oltre lo stesso inquadramento biografico, quello di una popolana di fine Ottocento in abiti festivi. Nell'enigma irrisolto del suo sguardo, si carica di attese e di sorprese.

Occhi che conservano l'impressione di un evento che hanno visto (o stanno vedendo); di una parola che hanno ascoltato (o stanno ascoltando) tanto sorprendente da dipingersi sul volto. Occhi ripuliti, tersi e fissati su un punto indefinito oltre la tela da cui proviene una luce che attira e, forse, una parola che chiama.

Occhi che, per aver visto, possono raccontare non di antiche favole artatamente assemblate, ma di un evento ascoltato e accolto, che conserva la speranza del vivere tra le molteplici morti e risurrezioni che occupano la scena del mondo. Quelle morti e risurrezioni della speranza, che la storia sperimenta e l'esistenza di ciascuno patisce, ri-velano di una Morte e di una Resurrezione che è passione di amore e, impressa sullo sguardo, diventa nostalgia ma anche certezza di una Presenza.

Non possiamo abituare il nostro sguardo allo spettacolo stantio del quotidiano, non possiamo addomesticare il nostro udito alla stucchevole ripetizione di qualcosa che può scivolare dal *logos-mythos* che fonda ciò che ci comprende e in cui siamo compresi, alla "favola" che anestetizza ogni dramma. Per questo il mistero pasquale di Gesù guarisce i nostri occhi e le nostre orecchie attraverso i testimoni che hanno visto e udito, ma anche raccogliendo la beatitudine di quegli occhi e di quelle orecchie che continuano a credere senza aver potuto vedere e udire, se non attraverso i sensi educati dalla fede (cfr. Gv 20, 29; Mt 13, 16-17; Lc 10, 23-24).

Auguri per questa nuova Pasqua!

Pier Davide e il consiglio di presidenza ATISM